

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Ristorexpo, per un nuovo umanesimo

L'evento. Dopo l'edizione saltata per la pandemia, a Lariofiere torna dal 26 al 29 la rassegna enogastronomica Dadati: «Segna la ripresa dell'attività fieristica». Ciceri: «Intendiamo rifarci a valori condivisi che cambiano»

ERBA
GIANFRANCO COLOMBO

Dal 26 al 29 settembre, Ristorexpo torna a Lariofiere. Dopo la pandemia, anche la celebre rassegna enogastronomica si propone sotto una nuova veste e non poteva essere diversamente. Già il titolo di questa edizione è esplicito: "Ricominicio da me: il nuovo umanesimo enogastronomico". Dopo un anno di sosta, Ristorexpo viene riproposta e già questo è un motivo di soddisfazione.

«Tornare a investire e crescere»

«Era importante per tutti noi che Ristorexpo si facesse in questo 2021 - ha precisato Fabio Dadati presidente di Lariofiere - . Sarebbe stato pericoloso saltare un altro anno e per questo l'abbiamo voluta realizzare in queste date inusuali per la manifestazione. Peraltro, Ristorexpo 2021 ha una particolare valenza



Fabio Dadati
Lariofiere

in quanto segna la ripresa dell'attività fieristica e, nel contempo, la ripartenza di un settore che vuole tornare a investire e a crescere. Questo impulso è ben espresso dai nostri espositori che, anche in un'edizione così particolare, hanno scelto di essere presenti e di riporre la loro fiducia nella manifestazione».

La manifestazione avrà una serata di anteprima sabato dal titolo "Le stelle di Como". È stata ideata per rendere omaggio e ringraziare medici, infermieri e operatori sanitari che nei mesi più difficili della pandemia hanno lavorato in prima linea nei reparti Covid. Confcommercio Como ha chiamato a sé gli chef stellati della provincia che, ecce-

zionalmente insieme, realizzeranno il menù della serata.

«Un progetto di ripartenza»

«Dopo la pandemia - ha spiegato Giovanni Ciceri, ideatore e curatore della mostra - era necessario ripartire da noi stessi. L'inusuale condizione di isolamento vissuta soprattutto durante il primo lockdown, ha portato molti di noi a una profonda riflessione individuale, alla ricerca di una chiave per interpretare la realtà circostante e costruire un progetto di ripartenza. Era indispensabile rifarsi a nuovi valori condivisi che facessero parte di un progetto basato

sulla sostenibilità sociale e ambientale, la solidarietà e la sussidiarietà. Questi valori possono costituire le fondamenta di progetto collettivo che sia denominatore comune per ciascun ambito culturale, sociale ed economico. Da qui nasce il concetto

dell'umanesimo nell'enogastronomia e in tutte le sue molteplici declinazioni».

Ristorexpo partirà ufficialmente domenica 26 con la cerimonia di inaugurazione durante la quale verrà conferito il premio alla carriera Ristorexpo 2021 allo chef Claudio Sadler. A seguire, si svolgerà la tavola rotonda, che dà il nome all'evento, con Giovanni Ciceri, ideatore e curatore di Ristorexpo, i giornalisti Giacomo Mojoli e Anna Morelli, gli chef Claudio Sadler e Herbert Hintner. A condurre la tavola rotonda la coppia Fede e Tinto (Federico Quaranta e Nicola Prudente), conduttori televisivi e radiofonici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ristorexpo partirà ufficialmente domenica 26 con la cerimonia di inaugurazione, ma serata di anteprima sabato dal titolo "Le stelle di Como"

Pronti a tenere banco tanti momenti di riflessione

Questa edizione di Ristorexpo si caratterizza per alcuni momenti di riflessione di un certo rilievo. Dopo la tavola rotonda di domenica 26 che consentirà di approfondire il "nuovo umanesimo enogastronomico", martedì 28 Federico Quaranta presenterà "Selvatica", la rassegna gastronomica che ha per tema la selvaggina, l'acqua dolce e il sottobosco. Sempre il 28 si parlerà del pe-

sce di lago, nell'ambito del convegno, presentato ancora da Federico Quaranta, "Ripopoli-moli. Lavarello, persico e alborella: la nostra storia nel piatto". Interverranno Giacomo Mojoli, Luigi Lusardi, presidente dell'Autorità di Bacino del Lario e dei Laghi Minori, Antonio Moglia, di Slow Food Como e Luigi Guglielmetti, presidente dell'Associazione provinciale pescatori sportivi e subacquei di

Como. Ristorexpo dedicherà ampi spazi anche al tema del vino; se ne parlerà soprattutto negli spazi animati dai produttori del Consorzio di Tutela Vini di Valtellina e del Consorzio Igt Terre Lariane. Vi saranno, poi, numerose masterclass con i grandi maestri della cucina italiana, vere e proprie occasioni di formazione e aggiornamento.

Si potranno incontrare Lucia De Prai e Marco Primiceri, Viviana Varese e Cristiano Tomei, Matias Perdomo e Simon Press, Pasquale Polito e Davide Sarti.

Non mancheranno le presentazioni di libri. Domenica

26 toccherà a Nicola Prudente (Tinto) con il suo "Il collo della bottiglia. Storie di vite" e a Emilio Magni con il romanzo "El risott cun l'unda". Martedì 28, Federico Quaranta parlerà del suo ultimo volume: "Terra: riscoprire le nostre origini per un futuro migliore". Sarà dato anche spazio alle scuole professionali del territorio che saranno presenti in un'area tutta dedicata alla formazione.

Per questa edizione, saranno a Ristorexpo gli istituti: Romagnosi di Erba, Cfp, Casnati ed Enaip di Como, l'Istituto Balerini di Seregno e il Cfp di Casargo. **G.Col.**

Mojoli (Slow Food): «Gratitudine la parola chiave»

«Non possiamo guardare al futuro con gli occhi del passato». Con questa affermazione Giacomo Mojoli ha cercato di sintetizzare il "nuovo umanesimo gastronomico" che è al centro della prossima edizione di Ristorexpo. Il giornalista, già tra i fondatori di Slow Food, in sede di presentazione di Ristorexpo, ha voluto approfondire le nuove tematiche emerse dopo il brutto colpo della pandemia.

«Siamo entrati un'epoca nuova - ha premesso - e la transizione ecologica sarà una vera e propria rivoluzione; un qualcosa di completamente nuovo che dovremo saper affrontare. Per

questo ci vorrà una nuova visione d'insieme. Per fotografare la contemporaneità sarà necessario un umanesimo gastronomico come stimolo per riscoprire un pensiero interrogante; un pensiero che si deve alimentare di critica e autocritica rispetto a quello che facevamo in precedenza».

Mojoli ha poi sintetizzato quali dovranno essere i punti cardine della ripresa: «Uno degli investimenti più forti per il turismo, l'enogastronomia e la cultura dovrà essere dedicato alla formazione e all'aggiornamento. Di fronte ai tempi che verranno dovremo ammettere di non

essere preparati, di aver bisogno di riqualificazione. In questo senso, i finanziamenti che arriveranno andranno gestiti con grande attenzione e intelligenza».

Mojoli ha poi esemplificato il tutto riferendosi alle Olimpiadi invernali del 2026: «Sarà un'occasione importante per il territorio, ma dovremo saper costruire la cultura dell'accoglienza, altrimenti si rivelerà un boomerang. Andranno generate nuove conoscenze e riviste le figure professionali. Dobbiamo essere coscienti che abbiamo di fronte una grande e nuova scommessa, perché non possiamo guardare



La conferenza stampa dell'edizione 2021 di Ristorexpo

al futuro con lo sguardo fisso al passato». Occorre, insomma, riflettere su quello che ci è accaduto con la pandemia e vedere la ripresa come un'occasione di completa ridiscussione di alcuni comportamenti che credevamo poter essere inossidabili.

«Vanno rimessi in pista ragionamenti chiave - ha concluso - E la parola fondamentale di questo momento è "gratitudine", intesa come legame tra chi offre e chi domanda. Quando dico gratitudine penso a quella memoria del cuore che resta quando si sono fatte esperienze importanti; mi riferisco alla memoria di un bene ricevuto. Tutte le cose fatte bene genereranno gratitudine. La parola gratitudine ci deve guidare in questo nuovo umanesimo». **G.Col.**

Primi dati positivi per il settore moda

Nel semestre +27%

Il report. I numeri alla vigilia della Settimana milanese Recupero trasversale: dalla confezione alla maglieria e si avvicina il volume di mercato del pre pandemia

SERENA BRIVIO

La settimana della moda donna, al via domani a Milano, parte all'insegna dell'ottimismo per il cambio di passo registrato nel primo trimestre 2021, dopo il contraccolpo della pandemia che nel 2020 ha causato una contrazione del 18,9%, portando il fatturato del comparto a 11,3 miliardi di euro rispetto ai quasi 14 che erano stati raggiunti nel 2019.

Sulla performance settoriale non ha mancato di incidere il calo dell'export (-15,3%), più contenuto rispetto alle pessimistiche previsioni, grazie al recupero messo a segno nella seconda parte dell'anno.

Rimbalzo vendite all'estero

Che il peggio sia passato lo confermano le analisi effettuate dal Centro Studi di Confindustria Moda per Sistema Moda Italia che evidenziano un primo rimbalzo delle vendite estere (+2,6%) nel primo trimestre del 2021 e un deciso rafforzamento del tasso di crescita da aprile a giugno

Francia, Svizzera e Germania i primi tre Paesi di destinazione

(+72,1%), che permette di chiudere i primi sei mesi dell'anno con un incremento tendenziale pari al +27,6% e un fatturato che tocca soglia 4,3 miliardi. Tutte le merceologie di cui si compone la moda donna evidenziano peraltro dinamiche di segno positivo: la confezione cresce del +22,9%, la maglieria esterna del +38,1%, la camiceria del +16,9%, mentre l'abbigliamento in pelle del +31,7%.

Relativamente alle macroaree di sbocco, sia la Ue sia l'extra-Ue, presentano un recupero con una variazione rispettivamente del +25% e del +29,8% da gennaio a giugno 2021.

Tra principali Paesi di destinazione (in grado di coprire l'81,6% del totale) risultano la Francia con un aumento pari +37,2%; la Svizzera - in primis hub logistico-commerciale per successive riesportazioni in altri mercati mondiali - che registra +27,3%; la Germania, terzo sbocco, archivia un +18,7%. Una variazione particolarmente accentuata, pari al +98,2%, interessa l'export verso la Cina: tale mercato balza così dall'ottava posizione del primo semestre 2019 e 2020 alla quarta del 2021; anche Hong Kong assiste ad un aumento delle vendite provenienti dall'Italia, nella misura del +35,4%.

Gli Stati Uniti si conferma-

no uno dei principali mercati dell'abbigliamento donna e crescono del +11,9%. Trend favorevole interessa anche l'esportazione verso la Russia, in aumento del +30,1%. Guardando ancora all'Estremo Oriente, Giappone e Corea del Sud sperimentano incrementi rispettivamente del +6,4% e del +71,5%, per un totale di 147 milioni di euro ciascuno.

Nel novero dei primi 15 mercati di sbocco della moda donna, solo due restano in territorio negativo nel primo semestre del 2021: il Regno Unito cede il 2%, l'Austria flette del 6,5%.

Il confronto

«Al di là dell'importante recupero rispetto al 2020, risulta interessante il confronto con i primi sei mesi del 2019, ovvero con i valori pre-pandemici - viene evidenziato nella nota economica di Smida gennaio a giugno 2019, l'export complessivo di moda donna aveva superato i 4,4 miliardi di euro; rispetto al livello raggiunto nei primi sei mesi dell'anno in corso si rileva, dunque, un gap di 107 milioni di euro (ovvero del -2,4%)».

Nel primo semestre di quest'anno sono stati, quindi, riconquistati oltre 900 milioni del miliardo e più perso da gennaio a giugno 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La recente sfilata della maison Laura Biagiotti

Micam

In risalita il comparto calzaturiero

Prosegue la risalita nel comparto calzaturiero, ma i livelli pre-pandemia restano lontani in molti indicatori congiunturali. I risultati più confortanti arrivano sul fronte dell'export, trascinato dalle griffe. La fotografia del comparto scattata dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzurifici è stata presentata nell'ambito di Micam, il Salone Internazionale delle Calzature in corso a Fiera Milano Rho.

In Lombardia nel primo semestre 2021 il numero di imprese attive (tra calzaturifici e produttori di parti) ha registrato, secondo i dati di Infocamere-Movimprese, tra

industria e artigianato, la crescita di una sola unità, accompagnata da un saldo negativo di 136 addetti. Sul fronte dell'export si registra un aumento del +36% in valore sullo stesso periodo dell'anno precedente, tra calzature e componentistica (con un +1,9% sui livelli pre-pandemia di gennaio-giugno 2019). Le prime 5 destinazioni dell'export lombardo nel primo semestre 2021 sono risultate: Usa (+53%), Francia (+25,1%), Svizzera (+25,2%), Cina (+111,8%) e Corea del Sud (stabile, -0,3%, dopo l'incremento a doppia cifra dello scorso anno); assieme coprono quasi la metà dell'export regionale.

Per quanto riguarda le ore di cassa integrazione nel primo semestre dell'anno per le imprese lombarde della filiera pelle, si registra una crescita del 4,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Accademia del Lusso Partnership con Colombo

L'iniziativa

La scuola di alta formazione ha scelto i tessuti dell'azienda comasca per il talent mo:re//phòs

In occasione del talent show dal titolo emblematico mo:re//phòs (forma) che si è tenuto a Officine del Volo a Milano, Colombo Industrie Tessili di Fino Mornasco è tornata a collaborare con Accademia del lusso, scuola di alta formazione del comparto fashion e luxury.

Per l'occasione hanno sfilato modelli disegnati dai talenti di Accademia del Lusso e realizzati con tessuto Mario Boselli Jersey. La viscosa di questa linea della Colombo Industrie Tessili è proposta in varie declinazioni: da quella morbida ideale per abiti che valorizzano la figura a quella raffinata con inserti in lurex, fino alla più semplice ed essenziale adatta per i capi per ogni momento della giornata.

Stefano e Massimo Colombo, rispettivamente presidente e ad dell'azienda hanno commentato: «Siamo molto contenti di questa nuova collaborazione con Accademia del Lusso con la quale, nel corso del 2021, abbiamo trovato numerosi punti di contatto tra i quali c'è il desiderio di valorizzare la sostenibilità delle creazioni. La sfilata ci ha consentito di essere parte di un progetto capace di coinvolgere i giovani».

Il concept alla base di mo:re//phòs (forma) nasce dall'osservazione di ciò che sta accadendo in questo momento storico, di grande crisi e rapido adattamento, che nella moda da sempre produce reazioni immediate e spontanee. Colombo Industrie Tessili ha voluto essere parte attiva di questa nuova e originale visione del fashion attraverso i suoi tessuti che hanno costituito la base di alcune delle proposte ideate dagli studenti dell'Accademia. **M. Gis.**

Sofia Alemani Tessuti tecnici in chiave green

Oggi la sfilata

La designer lecchese presenta la capsule 3S Three sizes project con Eleonora Pieroni

Tra le new entry nel calendario che anticipa la moda primavera-estate 2022 la stilista lecchese Sofia Alemani che oggi pomeriggio presenterà nel chiostro di Palazzo Turati la capsule 3S Three sizes project realizzata in collaborazione con l'azienda Kong. La mini collezione si ispira ai concetti Performance - Tecnologia - Innovazione del mondo dello sport. Madrina della sfilata la modella ed attrice Eleonora

Pieroni, bellezza italiana che si divide tra Roma e New York dove risiede con il marito fashion designer.

Sofia, pioniera nella ricerca di tessuti innovativi eco, questa stagione porta avanti la sua filosofia antispreco superando il concetto di taglia: 3S infatti significa Three Sizes ossia modelli di comfort e stile adattabili a diverse fisicità senza perdere di vista l'eleganza che contraddistingue il Made in Italy.

«Da perfetta autodidatta spiega la designer - voglio portare sotto i riflettori della moda milanese un'idea progettuale che scardina i vecchi schemi sartoriali della modellistica attingendo al mio back-



È il nero il colore guida della collezione di Sofia Alemani

ground professionale di architetto per creare forme pulite ed essenziali, volumi geometrici ed ariosi».

La designer, classe 1974, vanta un ricco portfolio di esperienze che spaziano dall'architettura all'arte, dal design alla pittura e scultura. E' dal 2009 che si dedica alla moda, la passione più grande: l'uscita della prima collezione, viene subito notata per la creatività originale e amica della natura.

Anche Three sizes project si propone come manifesto di moda green e inclusiva, dai capi casual per il giorno agli abiti da sera, dai completi per il tempo libero all'abbigliamento sportivo high-performance. Colore guida il nero, tinta notoriamente senza tempo che fa sentire a proprio agio anche le taglie più forti. Un guardaroba, insomma, con proposte selezionate, ma in grado di soddisfare molteplici esigenze.

Frutto della più avanzata ricerca i tessuti tecnici ultraleggeri, le plastiche waterproof che dialogano con moschettoni metallici colorati. **S. Bri.**

Aziende del fashion Sostenibilità strategica

La ricerca

Nonostante la pandemia, 13 aziende della moda su 14 hanno confermato o aumentato nell'ultimo anno e mezzo gli investimenti in sostenibilità, posticipando alcuni obiettivi o aggiungendone di nuovi. È quanto emerge dal Report sulla circolarità del settore moda italiano redatto dal Monitor for Circular Fashion, parte di SDA Bocconi Sustainability Lab.

L'indagine ha mostrato che le aziende hanno concentrato i propri sforzi principalmente nel design for circularity, ossia nella creazione di prodotti con un alto potenziale di circolarità grazie all'utilizzo dei materiali sostenibili, come quelli riciclati, bio-based o realizzati con tecnologie innovative.

La pandemia

Le scelte del Governo

Green pass, aziende preoccupate

Il caso. Dal 15 ottobre il documento sarà obbligatorio per poter lavorare, ma i dubbi non mancano Riva: «Non è facile sostituire il personale qualificato». Tonini: «Difficoltà per le aziende più piccole»

CHRISTIAN DOZIO

Il problema non è solo legato ai controlli e ai costi, ma soprattutto all'organizzazione, specialmente per le aziende di dimensioni più contenute: se la sospensione di un lavoratore privo di Green pass può essere soppiantata dalla provvisoria sostituzione dello stesso con un dipendente assunto a tempo determinato, dall'altro lo scoglio - probabilmente insormontabile - è legato proprio alla possibilità di reperire in tempi tanto brevi un soggetto adatto, per poi inserirlo con una formazione stringata e tenerlo in organico auspicabilmente solo qualche settimana, al massimo fino alla fine dell'anno.

Il mondo imprenditoriale lecchese ha già avuto modo di esprimere il proprio apprezzamento rispetto alla misura introdotta dal Governo Draghi, pur rimarcando l'esigenza di non appesantire le imprese stesse del costo dei tamponi per chi si continua a sottrarre al vaccino. Oggi, con l'applicazione del provvedimento ancora più vicina, rimarca alcuni concetti.

Lo scenario

«La possibilità di sostituire il personale senza certificazione è positiva, ma ci sono funzioni i cui titolari non sono così facilmente rimpiazzabili - interviste **Lorenzo Riva**, presidente di Confindustria Lecco e Sondrio -. Vale la pena ricordare le difficoltà con cui le aziende reperiscono manodopera specializzata come tornitori, fresatori, operatori macchine utensili. Pure la formazione per l'inserimento rappresenta un ostacolo, se l'orizzonte è di soli due mesi. In questo modo rischiamo di

perdere competitività, soprattutto se sei una piccola azienda».

Pubblico e privato

Sul piatto c'è anche la differenza tra pubblico e privato, col primo che potrà aspettare il quinto giorno di mancata presentazione del Green pass per sospendere il dipendente, mentre il privato dovrà lasciare subito a casa il lavoratore. «Sono differenze che creano malcontento e avvalorano la tesi secondo cui nel Pubblico si gode di privilegi ingiustificati. Noi restiamo comunque ancorati alla volontà di tutelare la salute del nostro personale, che speriamo comprenda la necessità di sottoporsi a vaccinazione per permettere a loro stessi e ai loro

■ «Trovare operatori per le macchine utensili è difficilissimo»

■ «C'è il problema della responsabilità dei controlli affidata agli imprenditori»

colleghi di lavorare in sicurezza».

Intanto, alla Electro Adda, l'azienda di cui Riva è titolare, ci si sta attrezzando con il software necessario a effettuare verifiche automatizzate all'ingresso.

I controlli

Gli effetti organizzativi del provvedimento, come anticipato, saranno maggiori nelle imprese più piccole.

«Qualche problema si risconterà inevitabilmente - commenta il segretario di Confartigianato Imprese Lecco, **Vittorio Tonini** -. Penso alle difficoltà nel sostituire il personale privo di certificazione verde: la piccola azienda già oggi fa molta fatica a trovare le figure professionali di cui ha bisogno; riuscirci in tempi strettissimi non sarà affatto semplice. Ma c'è da riflettere anche sulla responsabilità del controllo che è stata assegnata al titolare delle microimprese. E' necessario permettergli di delegare qualcuno, perché è impensabile che quotidianamente faccia le verifiche all'ingresso. Vale la pena, in questo caso, puntare sulla tecnologia e su strumentazioni in grado di svolgere questo compito».

Corsa contro il tempo

«All'operatività del provvedimento - conclude Tonini - mancano tre settimane, che serviranno alle aziende per organizzarsi e alla politica, auspichiamo, a limare alcuni aspetti del decreto, nella speranza che il senso di responsabilità dei cittadini permetta a gennaio di uscire dallo stato di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In azienda ci si organizza per i controlli del Green pass obbligatorio



Lorenzo Riva



Vittorio Tonini



Diego Riva

I sindacati: «Meglio il vaccino Troppi problemi sui controlli»

Le reazioni

Cgil, Cisl e Uil unite nel sollevare problematiche «Si creano anche tensioni nocive al clima in azienda»

Il Green pass continua ad agitare gli animi. Mancano ancora tre settimane all'entrata in vigore della misura voluta dal Governo per rendere ulteriormente sicuri i posti di lavoro, inducendo più o meno indirettamente i lavoratori, anche quelli restii, a sottoporsi al vaccino, ma le discussioni non si fermano.

«L'applicativo su vigilanza e controlli crea una serie di difficoltà operative, tanto maggiori quanto più le imprese sono piccole, perché quelle più grandi è possibile che si dotino di strumenti automatici - è il commento del segretario generale

della Uil del Lario, **Salvatore Monteduro** -. C'è poi da affrontare il problema della privacy, quello dei controlli e della responsabilità di impedire l'ingresso in azienda ai dipendenti privi della certificazione verde. E ancora, bisognerà capire come gestire la situazione in una realtà con più sedi operative, con accessi differenziati. Si tratta di un carico di lavoro notevole, che dovrà essere necessariamente distribuito, perché i controlli andranno ripetuti quotidianamente anche su chi è vaccinato, in quanto il Green pass non differenzia questi dai tamponati. Se si fosse seguita l'indicazione del sindacato, che era quella di rendere obbligatoria la vaccinazione, tutti questi problemi non ci sarebbero stati».

Per far fronte all'esigenza del tampone, in assenza della vo-



Il Green pass in azienda

lontà di vaccinarsi, ci sono lavoratori che si stanno organizzando per arrivare fino alla fine dell'anno con appuntamenti programmati nelle farmacie di fiducia, «che però - aggiunge Monteduro - non sanno se potranno garantire scadenze fisse per tutto il periodo, stante l'incremento di richieste».

Anche **Mirco Scaccabarozzi**, alla guida della Cisl Monza Brianza Lecco, ribadisce la linea del sindacato, quella dell'obbligo vaccinale. «Visto che il Governo non riesce a quagliare su questo tema ha scelto una strada che comporta un aggravio di costi per il lavoratore, costretto a pagare per lavorare. E' una cosa che riteniamo inaccettabile: a fronte dell'assenza di un obbligo, si sarebbe quanto meno dovuto rendere i tamponi gratuiti. Ma ci sono tanti aspetti nebulosi. Ad esempio la possibilità di sostituire il dipendente sospeso in imprese fino a 15 dipendenti: i dettagli non sono ancora chiari. Speriamo che entro il 15 ottobre si possa non solo spazzare via tutti i dubbi ma anche modificare gli aspetti più controversi».

E' il segretario della Cgil Lec-

co, **Diego Riva**, a lanciare invece un allarme diverso. «Con questo provvedimento si rischia di causare divisioni tra i lavoratori, contrapposti gli uni agli altri per una diversa visione su un tema delicato quale quello della salute. Il Green pass è un argomento che nelle fabbriche sta facendo venir meno la serenità delle maestranze, in seno alle quali si stanno aprendo discussioni divisive tra chi a favore e chi è contro. Si sta minando la serenità nei luoghi di lavoro, necessaria per permettere di impegnarsi insieme per non perdere il treno della ripresa. Il Governo deve cogliere anche questo aspetto, oltre al fatto che è sbagliato che venga richiesto di pagare per lavorare. Abbiamo chiesto nuovi incontri, per affrontare nuovamente questo tema oltre ad altri altrettanto importanti come pensioni e riforma fiscale».

Sicuramente, il sindacato spingerà ancora sul tema dell'obbligo vaccinale, che «farebbe venir meno tutti i problemi organizzativi in seno alle aziende, specialmente quelle più piccole e con meno risorse per farvi fronte». **C. Doz.**

Tanti anni di attività alle spalle, ma l'entusiasmo del primo giorno

“Non mi sono mai fermata di fronte alle avversità, vivere della propria passione è la gioia più grande”

COLICO - **Hair Point**, negozio di acconciatura di **Colico** associata a **Confartigianato Imprese Lecco**, ha festeggiato nel fine settimana i 30 di fondazione con tutto lo staff, amici, clienti e le persone che più hanno contribuito al successo di questa storica realtà imprenditoriale.

“Ho aperto la mia attività nel 1991 con tutta l'incoscienza dei 20 anni e un bagaglio carico di sogni - racconta la titolare **Ornella Lococciolo** - ma non mi sarei mai aspettata di festeggiare 30 anni di attività e di avere così tante soddisfazioni. Ci speravo, sì, mi sono impegnata a fondo trovando, a volte con fatica, il giusto equilibrio tra il lavoro e famiglia. Oggi sono contenta e soddisfatta di aver trasformato in realtà il mio sogno di ragazzina”.

Il segreto per un'attività così longeva, soprattutto nell'ultimo periodo fatto di molte ombre per la categoria del benessere? “Il mio entusiasmo - ci spiega Lococciolo - il non volermi mai fermare di fronte alle avversità. Durante la pandemia, mentre molti colleghi hanno purtroppo dovuto chiudere i negozi, io mi sono lanciata in una nuova avventura aprendo una seconda attività a Bellagio: una “boutique” della bellezza, con attività di acconciature e di estetica, quasi esclusivamente dedicata alle spose. Spose che provengono da tutto il mondo per sposarsi nell'incantevole scenario di Bellagio e che da noi possono trovare una ‘chicca’ per il loro giorno più bello. Da 15 anni a questa parte, infatti, mi sono specializzata nel settore del wedding e oggi, anche grazie a importanti collaborazioni con agenzie e location, sono le spose a cercarci”.

Un'attività di successo. Ad agosto la “costola” di Hair Point. Ovvero **Hair&Beauty Point Bellagio** ha sempre lavorato 7 giorni su 7 e il lavoro sta proseguendo a ritmi serrati anche in queste settimane.

“Abbiamo pettinato e truccato spose provenienti da tutto il mondo - prosegue l'imprenditrice artigiana - dalla Polonia, all'Ungheria, dagli Stati Uniti all'India. Ognuna con le sue tradizioni e richieste. Il matrimonio nelle ville e nei castelli del territorio è diventato un sogno internazionale e siamo stati in grado di intercettare questa tendenza e dare risposte alle richieste di mercato”.

Un messaggio per le giovani imprenditrici che iniziano ora questa carriera? “Tutti abbiamo cominciato squattrinati - risponde Ornella Lococciolo - e non è che dopo 30 anni si diventa ricchi. Ma vivere della propria passione è la gioia più grande. E avere un’attività consolidata alle spalle è una soddisfazione enorme. Serve impegno, sacrificio, intuito per affrontare il mondo del lavoro e le sue problematiche. Ma io sono partita da sola e oggi ho una staff di 7 persone (nella foto Ornella Lococciolo al centro con il suo staff: **Daniela Bazzi, Erica Romegiali, Romina Raviscioni, Enrica Bulanti, Giulia Seidita, Serena Mincao**) e due negozi. In tutto questo percorso non dimentico l’aiuto che ho sempre trovato in Confartigianato che ci è sempre stata a fianco per aiutarci a crescere. Bisogna provarci, crederci e fare bene il proprio lavoro. Darsi un obiettivo e fare del proprio meglio per centrarlo”.

“A nome di Confartigianato Imprese Lecco - commenta **Matilde Petracca**, responsabile della categoria Benessere - faccio i nostri complimenti a Ornella Lococciolo per il traguardo raggiunto e per i risultati ottenuti in questi anni. La nostra Associazione è onorata di poter rappresentare attività in continua crescita come Hair Point e Hair&Beauty Point Bellagio e di far loro da supporto in tutte le attività di cui hanno bisogno”.

CARO-COMMODITY

**Esposte allo shock
660.000 imprese**

L'escalation dei prezzi, amplificata dalla tassazione, aggrava le condizioni di minore competitività delle aziende italiane. L'analisi di [Confartigianato](#)

a pagina 8

Caro-commodity: esposte allo shock 660.000 imprese

L'escalation dei prezzi, amplificata dalla tassazione, aggrava le condizioni di minore competitività delle aziende italiane. Gli oneri sull'elettricità pesano per 0,7 punti di Pil e il costo per le Mpi che consumano fino a 20 MWh è il più elevato nella Ue.

L'analisi [Confartigianato](#)

di Enrico Quintavalle*

I prezzi dell'energia stanno spingendo in alto gli indici dei prezzi al consumo, mentre la salita dei costi delle materie prime sta comprimendo i margini delle imprese della manifattura e delle costruzioni, mettendo a rischio la ripresa.

La nota dell'Istat pubblicata mercoledì scorso fissa il tasso di inflazione al 2% (dal +1,9% del mese precedente e limando la stima preliminare del +2,1%). Mentre l'inflazione di fondo, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, rimane stabile a +0,6%, i **beni energetici** crescono del 19,8% (dal +18,6% di luglio).

Nel 2021 (media al 20 settembre) il Prezzo Unico Nazionale dell'energia elettrica è salito del 138% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e risulta superiore del 58% nel confronto con il 2019. Il prezzo del gas (mercato del giorno prima) è cresciuto del 228% rispetto a un anno prima e del 78% sul 2019. In salita anche i prezzi dei carburanti: dei primi nove mesi del 2021 il gasolio autotrazione ha una quotazione, tasse escluse, del 25,5% superiore allo stesso periodo del 2020, mentre è in linea (+2,1%) con le quotazioni del 2019.

L'escalation dei prezzi aggrava le condizioni di minore competitività delle imprese italiane. In particolare, il **costo per l'energia elettrica per le micro e piccole imprese (Mpi)** che consumano fino a 20 MWh è il più elevato nella Ue, con un divario del 18,1% rispetto ai prezzi medi europei. Se comprendiamo anche la classe di consumo successiva, per consumi fino a 500 MWh, le Mpi italiane pagano il secondo prezzo più elevato nella Ue.

Sui costi delle imprese grava una più alta **tassazione dell'energia**, che in Italia è pari al 2,7% del Pil, 0,9 punti superiore all'1,8% della media Ue. Sul gap di prezzo dell'energia elettrica influiscono gli oneri **fiscali e parafiscali** che, per imprese con consumi fino a 20 MWh, sono maggiori del 36,2% rispetto a quelli applicati nella media dei Paesi dell'Eurozona. I 12,1 miliardi di euro di oneri generali rilevati nell'ultima relazione dell'Arera pesano lo 0,7% del Pil. L'intervento di sterilizzazione in cantiere



Superficie 95 %

dovrà tenere conto dello **squilibrio del prelievo per oneri generali sull'energia elettrica**: i clienti non domestici di bassa tensione, a cui si riferisce il 24,5% dell'energia prelevata, pagano il 33,2% degli oneri generali, risultando il segmento maggiormente penalizzato.

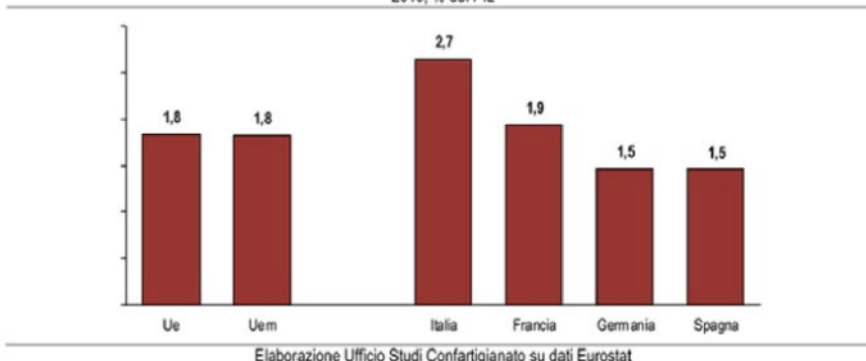
In parallelo ai maggiori costi dell'energia, le imprese della manifattura e delle costruzioni stanno subendo l'**aumento dei costi delle materie prime**: a luglio 2021 i prezzi delle commodity non energetiche sono saliti del 24,9%, mettendo sotto pressione una quota sempre più ampia imprese manifatturiere e delle costruzioni. Le attese sui prezzi delle imprese manifatturiere nell'estate 2021 sono su livelli mai raggiunti dal 1995 e per le imprese delle costruzioni registrato il valore più elevato da settembre 2004.

Nella manifattura le tensioni più accentuate rilevate dell'indagine mensile dell'Istat si registrano per i mobili (saldo attese a +53,9 a fronte di un +31,5 della media della manifattura), legno (+53,1), raffinazione del petrolio (+48,3), prodotti in metallo (+44,1), gomma e materie plastiche (+42,5) e tessuti e carta (+40,7). Saldo elevato anche per altri settori della metalmeccanica quali macchinari (+39,8), autoveicoli (+39,2), metallurgia (+37,5) e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro cemento, ceramica, etc.). In questi undici settori manifatturieri si concentra il 55% degli addetti manifatturieri e il 66% degli acquisti di prodotti energetici.

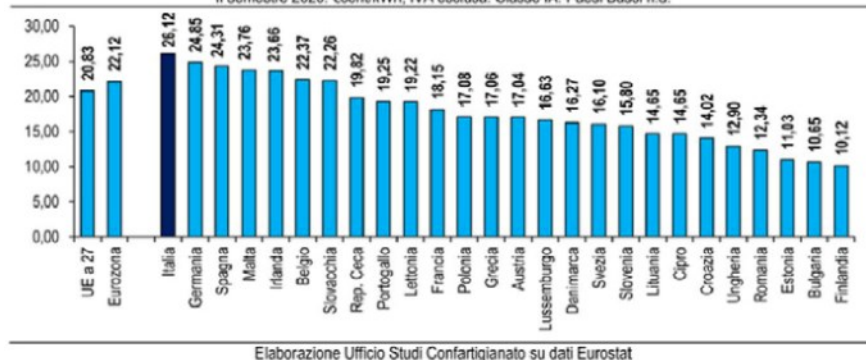
Nel complesso di manifattura ed edilizia sono esposte allo shock dei prezzi 660.000 imprese con 3,38 milioni di addetti, che generano acquisti di materie prime per 329,1 miliardi di euro, pari al 46% del fatturato.

*Responsabile Ufficio Studi Confartigianato
**Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia

Tassazione dell'energia nei principali paesi Ue
2019, % del PIL



Prezzo dell'energia elettrica nei paesi Ue a 27 per consumi inferiori a 20 MWh all'anno
Il semestre 2020. €cent/kWh, IVA esclusa. Classe IA. Paesi Bassi n.d.



VERSO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

In arrivo le misure contro il caro energia Rinvio per l'ok alla delega fiscale

Marco Mobili e Gianni Trovati — a pag. 2

Equità e parità di gettito: si tratta sul catasto, slitta la riforma fiscale

Governo. I nuovi calcoli sulle tasse del mattone fanno rinviare ancora l'approdo in Cdm della delega. Atteso giovedì a Palazzo Chigi solo il via libera al decreto contro gli aumenti delle bollette di luce e gas

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sul Catasto il Governo va avanti. Cercando di rincorrere l'invarianza di gettito che, secondo le intenzioni dei tecnici del Mef, dovrebbe tradursi in una redistribuzione del carico fiscale sulla casa adeguando le rendite ai valori di mercato ma senza far crescere l'importo complessivo delle tasse sul mattone. E senza toccare l'abitazione principale.

Obiettivi certo non facili da far passare con una maggioranza che si è subito spaccata sulle tasse sul mattone. Ma la macchina va avanti, costi anche dover prendere qualche giorno in più per il varo della delega fiscale, contestualmente all'approvazione della Nodef, e lasciare spazio nel Cdm di giovedì prossimo al decreto legge per ridurre di almeno un terzo l'aumento delle bollette di luce e gas, e alle misure antidelocalizzazione (su cui restano però ancora divergenze). Misure queste ultime che potrebbero prendere anche la forma di emendamenti al decreto sulla crisi d'impresa all'esame delle Camere.

Con la delega fiscale, sollecitata anche dalla Commissione europea, il Governo punta a riscrivere l'Irpef, alleggerendo il prelievo sui redditi medio bassi e accentuando quanto più possibile la separazione tra redditi da

lavoro e rendite finanziarie. Non solo. La delega punta anche a ridurre i vcoli della privacy per consentire all'amministrazione finanziaria di utilizzare con più efficacia la miriade di dati in suo possesso per contrastare l'evasione. Tra i temi caldi per la maggioranza c'è poi l'Iva, su cui si punterebbe a un'omogeneizzazione di beni e servizi oggi soggetti ad aliquote agevolate (4, 5 e 10%), o ancora la riscossione su cui il Governo ha già inviato al Parlamento i possibili spazi di intervento, dalla riduzione del magazzino all'inesigibilità dei ruoli, dalla revisione dell'aggio all'accorpamento tra agenzie delle Entrate e l'attuale agente pubblico della riscossione.

Il nodo principale per approvare la delega resta però il mattone. Il patto che il Governo è pronto a sottoscrivere sarebbe quello di riequilibrare il prelievo fra chi ha un immobile che per il fisco vale più che per il mercato (situazione in crescita con la crisi dell'immobiliare in molti centri) e chi è nella situazione contraria. Il nuovo sistema abbraccerebbe come unità di misura il metro quadrato al posto dei vani, alla base di rendite che non considerano in alcun modo l'evoluzione di territori e la dinamica del mercato immobiliare in base all'evoluzione dei servizi.

Come cercare l'invarianza di gettito è cosa certamente più complessa e la strada potrebbe essere quella di ridur-

re le aliquote delle imposte o l'aumento della rendita in proporzione all'aumento complessivo dei valori fiscali.

L'addio ai vani catastali e la semplificazione delle categorie per dividere gli immobili in «ordinari», «speciali» e «beni culturali», come detto, hanno però spaccato la maggioranza. La lega resta compatta sul «no» con Massimo Bitonci, già viceministro al Mef con il Conte 1, che giudica un'utopia l'invarianza di gettito. L'obiettivo è invece ritenuto possibile dalla ministra degli Affari Regionali, Maria Stella Gelmini. Ma in Forza Italia fa da contraltare il vicepresidente Antonio Tajani, secondo cui è «errato fare una riforma del catasto che porti poi a un inevitabile aumento della pressione fiscale sulla casa». Si ammorbidisce però la posizione dei Cinque Stelle. Per Vita Martinciglio e Giovanni Curro, rispettivamente capogruppo e vicepresidente della commissione Finanze della Camera, «la riforma del Catasto non è l'intervento prioritario per rilanciare crescita e occupazione. Ma se troverà posto nella legge delega non ci tireremo indietro. Ma deve essere chiaro che non potrà derivare alcun aggravio fiscale complessivo». Confedilizia in rappresentanza dei proprietari parla di «rischio enorme» dall'intervento sul Catasto. Ma per Leu e il Pd, invece, la revisione degli estimi e il passaggio dal vano al metro quadrato non si possono più rinviare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnici del governo al lavoro sulle misure anti delocalizzazioni per le imprese ma restano le divergenze



Superficie 41 %

I fronti aperti del governo

1

DELEGA FISCALE Obiettivo centrare l'invarianza di gettito

Il nodo principale per approvare la delega fiscale resta il catasto. Il Governo, per superare le resistenze nella maggioranza, punterebbe ad adeguare le rendite ai valori di mercato ma senza far crescere le tasse

2

CONCORRENZA Concessioni, decisione dopo il voto

Doveva arrivare entro luglio, ma poi il disegno di legge sulla concorrenza è slittato. Se ne riparlerà dopo le elezioni. Colpa dei contrasti nella maggioranza, in particolare sulle concessioni balneari e gli ambulanti

3

DECRETO BOLLETTE Ridurre i rincari di almeno il 30%

Giovedì è atteso il decreto per ridurre di almeno il 30% i rincari di luce e gas. I tecnici sono al lavoro sulle coperture: si ragiona entro un range di 3,5-4 miliardi con un mix di misure che parte dal taglio una tantum degli oneri di sistema

4

ANTIDELocalIZZAZIONI Il nodo delle sanzioni per chi lascia l'Italia

Attese a breve, forse già giovedì, le misure anti delocalizzazioni. L'intervento, criticato non solo dalle imprese, alla fine dovrebbe prevedere che l'azienda paghi solo le politiche attive per gestire i possibili esuberanti

+6% Pil

CRESCITA

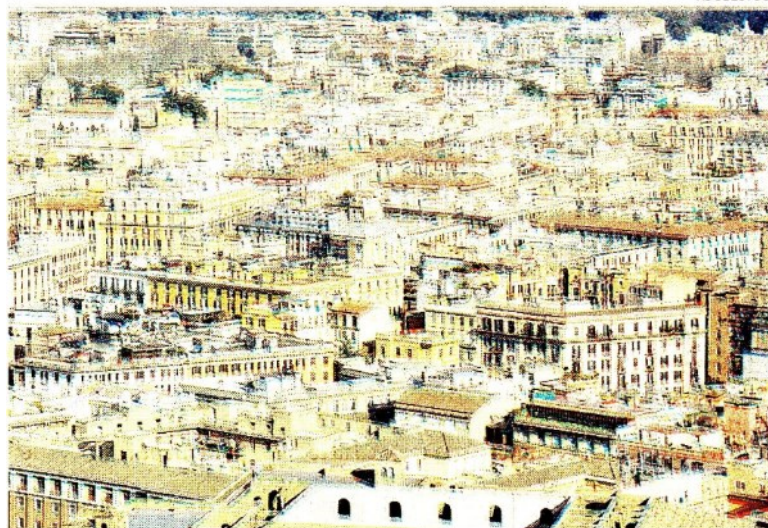
La stima di crescita del Pil nel 2021 rivista nella Nadev rispetto a quella prevista nel Def (+4,1%) elaborato lo scorso aprile



IL MEF E I CONTI PUBBLICI

Attesa tra venerdì e lunedì la presentazione da parte del Governo della nota di aggiornamento al Def (Nadev): nel documento anche il deficit

ADOBESTOCK



Le nuove norme.

Il sistema avrebbe come unità di misura il metro quadrato al posto dei vani

Le Sintesi del Sole

Green pass

Il nuovo decreto sul lavoro

Imprese private, uffici pubblici, studi: le novità per 23 milioni di lavoratori

Il decreto legge del Governo. Dal 15 ottobre scatta l'obbligo di green pass per avere accesso al posto di lavoro. Sospensione per chi non ha il certificato verde. Per le aziende sotto i 15 dipendenti si va verso l'ipotesi di sostituzione fino a 20 giorni

Marco Ludovico

Avanti tutta sul green pass. Il certificato verde, le sue regole d'uso, sono ormai all'esame parlamentare. Licenziato giovedì scorso il decreto legge in Consiglio dei ministri, oggi atteso al Quirinale, il premier Mario Draghi non si ferma. Il documento non è solo strumento di prevenzione e controllo: si è trasformato in una scelta politica strategica. Tanto forte da superare in corsa le poche resistenze nel governo espresse da Matteo Salvini (Lega).

La spinta di Draghi è così intensa da aver indotto il Vaticano a condividerla fino ad anticipare le scadenze italiane. Dal primo ottobre nella Santa Sede non si potrà più accedere senza certificato verde. Nelle celebrazioni liturgiche non è richiesto ma restano tutte le regole di prevenzione anti Covid-19: distanziamento nei banchi, mascherine obbligatorie e igienizzazione delle mani. La scadenza per gli italiani scatta il 15 ottobre. La platea interessata si stima in 23 milioni. Lavoratori pubblici e privati, compresi gli autonomi e i collaboratori familiari. «Un decreto per continuare ad aprire il Paese» ha detto il presidente del Consiglio. La misura è una delle più immediate e ad alto impatto tra quelle di tutta la legislazione Covid-19.

Per chi non si presenta con il certificato, scatta la sospensione dello stipendio fin dal primo giorno. In vigore quantomeno fino al 31 dicembre: data finale, al momento, della durata dello stato di emergenza pandemica. In sintesi: senza green pass in Italia non si può lavorare. L'obbligo del certificato riguarda tutta la pubblica amministrazione, il personale degli enti pubblici economici, la Banca d'Italia, la Consob, la Covip. Per gli uffici giu-

diziari una norma specifica: il pass devono averlo i magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari e onorari, gli avvocati e i procuratori dello Stato e i componenti delle commissioni tributarie. Ma le disposizioni «non si applicano agli avvocati e altri difensori, consulenti, periti e altri ausiliari del magistrato estranei all'amministrazione della giustizia, testimoni e parti del processo».

Il provvedimento, inoltre, rimette agli organi costituzionali - il Parlamento, il Quirinale, la Consulta - la decisione di adottare la misura. Nel settore privato il pass è richiesto a tutti coloro che sono impiegati in attività di lavoro dipendente o autonomo. È indispensabile per accedere ai luoghi di lavoro. Vale per le colf e le badanti così come per un idraulico o un elettricista che deve entrare in casa per fare i lavori richiesti. Uno dei profili più importanti è quello dei controlli. Nella pubblica amministrazione, ma anche nel privato, sono i datori di lavoro a verificare il possesso del certificato. La scadenza del 15 ottobre è stata fissata anche perché ciascun ufficio dovrà definire entro quella scadenza le modalità per organizzare i controlli. Sono attese in proposito le linee guida del ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Le verifiche si faranno agli ingressi, ma anche a campione, e i datori di lavoro dovranno indicare con un atto formale i responsabili dei controlli. Le modalità nel settore privato saranno analoghe, è probabile il ricorso alla app «Verifica19» già utilizzata per treni e ristoranti. Il provvedimento non ammette deroghe all'assenza del pass.

Le imprese con meno di 15 dipendenti potranno sostituire i lavoratori sospesi perché non in possesso del green pass per un totale di 20 giorni in due tranche da 10, fino al

31 dicembre, come emerge dal testo del decreto legge.

Chi è sottoposto all'obbligo, se comunica di non averlo o ne risulta privo durante l'accesso al luogo di lavoro, viene considerato assente ingiustificato. Così scatta lo stop alla remunerazione dello stipendio di quella giornata e di seguito fino alla sua presentazione. Quando si accumulano cinque giorni di assenza il rapporto di lavoro è sospeso. Nel caso di lavoro privato la sospensione comincia fin dal primo giorno. I datori di lavoro inadempienti sui controlli rischiano sanzioni da 400 a mille euro; per i lavoratori trovati sul luogo di lavoro senza pass, da 600 a 1.500 euro. Rischiano anche i magistrati ordinari: essere privi di green pass è considerato «illecito disciplinare».

Il decreto aumenta le vaccinazioni: il generale Francesco Figliuolo, commissario straordinario di governo, ha sottolineato come «a livello nazionale si è verificato un incremento generalizzato delle prenotazioni di prime dosi tra il 20% e il 40% rispetto alla scorsa settimana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande & Risposte

1

Quando scatta l'obbligo di green pass per il mondo del lavoro?

L'obbligo di ingresso in ufficio con il green pass scatta dal 15 ottobre per tutti i dipendenti pubblici. Vale anche per chi svolge un'attività lavorativa nel settore privato: per accedere al posto di lavoro è necessario possedere ed esibire su richiesta la certificazione verde.



Superficie 79 %

2

Le partite Iva devono avere il certificato verde?

Sì, è stato stabilito che l'obbligo scatta anche per le partite Iva. Il pass vale anche per gli studi professionali e per i fornitori.

3

Basta il green pass per accedere al pronto soccorso?

No, con la conversione in legge del primo decreto green pass, anche se muniti di certificato verde, si può entrare in pronto soccorso solo con il risultato negativo

di un tampone. Fanno eccezione i casi di oggettiva impossibilità dovuta all'urgenza, valutati dal personale sanitario.

4

Come ottengo il rilascio del green pass?

In caso di vaccinazione: per la prima dose dei vaccini che ne richiedono due, la Certificazione sarà generata dal 12° giorno dopo la somministrazione e avrà validità a partire dal 15° giorno fino alla dose successiva; nei casi di seconda dose e dose unica per infezione precedente

alla vaccinazione o infezione successiva almeno dopo 14 giorni dalla prima dose, la Certificazione sarà generata entro un paio di giorni e sarà valida per 12 mesi dalla data di somministrazione; nei casi di vaccino monodose, la Certificazione sarà generata dal 15° giorno dopo la somministrazione e sarà valida per 12 mesi. Nei casi di tampone negativo la Certificazione sarà generata in poche ore e avrà validità per 48 ore dall'ora del prelievo. Nei casi di guarigione da Covid la Certificazione sarà generata entro il giorno seguente e avrà validità per sei mesi.

5

A chi potrebbe non servire il certificato verde?

Il certificato verde potrebbe non servire agli inattivi e ai 2,3 milioni di disoccupati registrati dall'Istat, se non rientrano al lavoro. Ma sarà complicato anche per loro fare a meno del certificato: dal 1° settembre va esibito per viaggiare in aereo, sui treni Alta Velocità e Intercity oltre agli autobus a lunga percorrenza. Dal 6 agosto per entrare in palestre, piscine e ristoranti al chiuso, musei, teatri, cinema, concerti e concorsi pubblici.

RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO GREEN PASS BIS

Certificato verde valido per 72 ore dopo tampone molecolare negativo

Pochi emendamenti, mirati e condivisi senza eccezioni. Le norme sul green pass difficilmente avranno stravolgimenti o cambiamenti profondi. Alcune modifiche sono già state messe in cantiere: si tratta di aggiustamenti e aspetti di dettaglio. Ma resta improbabile vederne di altre di grande portata finire in approvazione.

Tampone, validità fino a 72 ore

Nel decreto green pass bis la commissione Affari costituzionali della Camera ha approvato un emendamento in base al quale il certificato verde rilasciato sulla base di un test antigenico rapido o molecolare con esito negativo ha una validità di 48 ore dall'esecuzione di un test «antigenico rapido e di 72 ore dall'esecuzione del test molecolare».

Mascherine garantire nella scuola dell'infanzia

Nelle scuole dell'infanzia e in quelle dove sono presenti bambini e alunni esonerati dall'obbligo di utilizzo dei dispo-

sitivi di protezione delle vie respiratorie, al personale deve essere assicurata «la fornitura di mascherine di tipo FFP2 o FFP3» come prevede un altro emendamento al decreto green pass «due» approvato in commissioni Affari sociali a Montecitorio.

Negli atenei sempre con la mascherina

Nelle università resta l'obbligo di tenere la mascherina anche se alle attività didattiche partecipano studenti tutti vaccinati o guariti dal covid.

Lo prevede un emendamento sempre al dl Green pass bis approvato in commissione Affari sociali della Camera. Abrogata così la possibilità di derogare all'obbligo di usare «dispositivi di protezione delle vie respiratorie» quando tutti i presenti siano muniti di green pass.

Una scelta motivata dalla natura delle comunità degli universitari, sempre in movimento e non suddivisi per classe come a scuola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'ufficio al Quirinale. Fabbriche, uffici pubblici o privati, studi professionali e abitazioni private: nessuno è esente dagli obblighi previsti dal governo. Solo gli organi costituzionali possono autoregolarsi.

PER LE PMI *Ice: lo stand all'estero? E' gratuito*

L'Agenzia Ice ancora a sostegno delle pmi in questa fase di ripresa post Covid. Il consiglio di amministrazione ha deciso di proseguire fino a tutto dicembre 2022 l'offerta gratuita del primo modulo espositivo allestito in tutte le collettive di espositori italiani in manifestazioni commerciali, fiere, mostre autonome, ecc. organizzate dall'Agenzia Ice. Si tratta di oltre 450 manifestazioni in oltre 40 paesi che coinvolge i maggiori settori produttivi, dalla meccanica all'agro-alimentare e vini, dalla moda all'alta tecnologia, dall'arredo all'aerospazio, per citarne alcuni. La misura è parte delle 15 azioni messe in campo dall'Ice, nel quadro del patto per l'export. Questo è affiancato da servizi gratuiti per le aziende fino a 100 addetti; desk territoriali, che da giugno sono ripartiti in presenza, uno o due giorni alla settimana in ogni regione presso sedi istituzionali; il nuovo portale www.export.gov.it.

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

